

Cui Zi'en: portabandiera dell'immagine libera

Elena Pollacchi

“**A**l momento attuale, nell'atmosfera di libertà propria del digitale, persiste una polarità di concezioni e pratiche contrapposte. L'originalità di un'ispirazione popolare e personale si accosta alla venerazione e all'emulazione del cinema su pellicola; l'eccellenza della qualità alla libertà disadorna e cruda. C'è chi è attratto dalle lusinghe della vittoria alle competizioni, dagli onori e dalla gloria del "passare alla storia" e chi, invece, rifiuta il giudizio e non si cura affatto della Storia" (Cui Zi'en, "Il cinema digitale: le prime immagini libere" in *Ombre Elettriche*, Electa 2005)

L'immagine digitale concepita come immagine libera per eccellenza è senza dubbio la concezione cardine che sottende tutta l'opera di Cui Zi'en, autore di una ventina di lungometraggi, oltre che saggista e critico cinematografico, docente, scrittore e promotore di iniziative culturali a sostegno del cinema digitale, indipendente e del cinema a tematica omosessuale.

Girare in video, a costi bassissimi e con il piacere di mettersi dietro l'obiettivo senza la necessità di investire tempo ed energia alla ricerca di fondi o sostegni produttivi, conferma ad ogni nuovo lavoro di Cuizi (come lo chiamano gli amici sparsi in tutto il mondo) che davvero si può fare cinema "senza mezzi", laddove i mezzi si traducono in ostacoli da superare, in autorizzazioni impossibili da ottenere e nell'inevitabile scontro con un sistema di censura - sia esso politico o del mercato - che accetta solo un'immagine classificabile entro generi e canoni estetici prestabiliti.

Refrain e *Withered in a Blooming Season* sono tra gli esempi più recenti di una vera e propria "rivoluzione attraverso il digitale" che Cuizi - insieme ad altri giovani autori come Zhou Hongxiang, Gao Xiao'er e Andrew Cheng - cercano di portare avanti sin dalla fine degli anni Novanta, quando le video-

camere sono diventate strumenti di ripresa largamente accessibili e hanno permesso a molti di uscire in strada, di riprendere la vita quotidiana, di ignorare i rigidi vincoli imposti dai regolamenti per le riprese cinematografiche. In forme diverse, ciascuno di questi registi sta conducendo una vera e propria battaglia contro l'intero "sistema cinema", un sistema vincolato alle leggi del mercato globale prima ancora che alle leggi di censura cinesi.

Cuizi individua nella ripresa digitale la cifra di un realismo autentico, in cui la messa in scena svanisce e il campo è lasciato a totale disposizione dei personaggi, ragazzi e ragazze ripresi nel privato, nei dialoghi della vita di tutti i giorni, giovani che non di rado interpretano se stessi. L'immagine è cruda e non persegue inutili estetismi, eppure - anche nella sua immediata carnalità - non risulta mai gratuita o invadente ed anzi, è funzionale a stabilire con il soggetto filmato un alto grado di prossimità, alla ricerca di un'empatia tra la realtà e l'immagine che non ha niente a che vedere con l'ossessione al "reality" che pervade gran parte dell'Occidente. Ad ogni nuovo film di Cuizi, siamo posti di fronte alla consapevolezza e alla scelta coraggiosa di chi sta fiduciosamente percorrendo una strada impervia che tuttavia ha già portato a riconoscimenti importanti, senza aver dato priorità al successo.

I temi difficili - e lontanissimi dal discorso ufficiale - affrontati nelle opere di Cuizi (l'AIDS, l'omosessualità, la religione cristiana) non puntano alla provocazione o all'effetto-shock, ma trovano nell'immagine priva di ornamenti una misura che è diventata già punto di riferimento per molti giovani cineasti. Il cinema di Cuizi è vincente, forse proprio perché sa illuminare momenti di verità in cui è possibile riconoscersi; perché nei lunghi piani sequenza lascia scorrere il tempo del cinema a vantaggio del tempo della comunicazione tra le persone.

In *Fuhe* due ragazzi vivono un universo personale che pare escludere il mondo circostante, in una Cina che non si vede mai, assente dalle inquadrature strette e dai primissimi piani di gesti semplici che avvolgono la relazione tra i due protagonisti. In quadri che si susseguono uno dopo l'altro enfatizzando la dimensione della coppia, la morte risuona come il ritornello del titolo (*fuhe*) senza per questo assumere i toni tragici di una separazione definitiva. I rituali della tradizione cristiana sono mimati nei gesti di un'ultima cena che celebra la fine del rapporto come il passaggio ad un'altra dimensione. Senza lasciare spazio al pessimismo, la morte conduce ad una simbiosi tra la dimensione umana e l'universo circostante.

In *Withered in a Blooming season* (*Shaonian huacao huang*) la struttura narrativa è più definita, necessaria al racconto di strutture familiari che si sgretolano di fronte all'avidità, alla ricerca del piacere di una madre-manager che ignora le problematiche dei figli. Mentre la donna mantiene un giovane amante, i figli vivono un rapporto al limite dell'incesto e cercano di stabilire altre relazioni al di fuori della famiglia, vivendo la crisi tipica dell'adolescenza. Ancora una volta, nonostante la difficoltà nel mantenere vive le identità e i ruoli tradizionali, l'opera di Cui Zi'en non concede niente al dramma e, nello sguardo tutto incentrato sui giovani, mostra un'energia e una vitalità che possono trovare spiegazione solo nella realtà complessa, angosciante e contraddittoria della Cina odierna.

Cui Zi'en: herald of the free image

“Currently, in an atmosphere of digital freedom, there is a persistent polarity between opposing concepts and practices. The originality of popular and personal inspiration draws near veneration and emulation of filmed cinema; refined quality to plain, rough freedom. There are those allured by the flattery showered on competition winners, the honor and the glory of “making history” and then there are others who reject judgment and couldn't care less about history.” Cui Zi'en, *Il cinema digitale: le prime immagini libere* [Digital cinema: the first free images] in *Ombre Elettriche*, Electa 2005.

That the digital image is the freest image is a key concept to the work of Cui Zi'en, author of over 20 feature films, essayist and film critic, teacher, writer and promoter of cultural initiatives for digital cinema, independent cinema and gay cinema.

The use of video, at low cost and with the pleasure of working behind the camera without having to spend time and effort for finding funds or producers, as confirmed by each new film Cui Zi'en (as he is known to his friends worldwide) makes, shows that filmmaking “without means” is possible, where “means” translates into obstacles, unobtainable permits and inevitable conflicts with a censure system—whether political or commercial—that accepts only those images that fit into a genre or within the established canons of esthetics.

Refrain and *Withered in a Blooming Season* are just two recent examples of a “revolution by digital means” that Cui Zi'en and other young authors like Zhou Hongxiang, Gao Xiao and Andrew Cheng have been instigating since the 1990s, when the video camera became widely available, thus allowing many to go out into the streets to film daily life without having to bother about rules and restrictions imposed on conventional film shooting. Each in their own way, these directors are battling against the entire “film system”, a system burdened by global market constraints and Chinese censorship regulations.

Cui Zi'en sees in digital filmmaking an authentic realism in which the *mise en scène* disappears, leaving the field of action open to the characters, the young people filmed in private, in everyday dialogues, often interpreting themselves. The image is raw, devoid of useless decoration or—in its immediate carnality—is never gratuitous or invasive but rather serves to bring the characters closer in an attempt to create empathy between the reality and the image, which has nothing to do with Western audiences' obsession with reality. In each of Cui Zi'en's new films we encounter the awareness and the bold choices of one who has confidently embarked on an arduous journey, an enterprise that has earned him awards without dictating priorities for success.

The thorny issues—avoided in official discourse—Cui Zi'en's films address (AIDS, homosexuality, Christianity) are not meant to provoke or to shock audiences; instead, they are framed in plain images whose frankness has become a reference point for many young filmmakers. Cui Zi'en's cinema is convincing perhaps because it illuminates moments of truth people can relate to; perhaps because in the protracted *plan-séquence* it uses filmic time to gain time for the characters to communicate.

In *Fuhe* two girls live in a world that seems devoid of surroundings, in a China that never appears, outside the narrow shots and close ups of simple gestures that frame the relationship between the two protagonists. In sequences emphasizing the dimension of the couple, death tolls like the refrain of the film's title (*fuhe*) without the tragic overtones of a definitive separation. Christian rituals are mimed in gestures suggestive of a last supper that celebrates the end of a relationship as the passage from one dimension to another. Averting pessimism, the film speculates that death leads to a symbiosis between the human dimension and the surrounding universe.

In *Withered in a Blooming Season* (*Shaonian huacao huang*), the structure of the narrative is more defined, given that the story is about family structures weakened by greed and a mother-manager's quest for pleasure while neglecting her children's needs. The mother has a young lover, the children have a relationship bordering on incest and try to find ties outside the family while going through the upheaval of adolescence. Again, despite the difficulty in maintaining traditional identities and roles, Cui Zi'en's film does not succumb to drama. Focusing on the young people, the film exhibits an energy and vitality that can only be explained by the complex, changing and contradictory reality of today's China.



Fu ge

Cina, 2006
video, 109', col.

REGIA/DIRECTOR
Cui Zi'en

SCENEGGIATURA/SCREENPLAY
Cui Zi'en

MONTAGGIO/EDITING
Xiao Sa

FOTOGRAFIA/PHOTOGRAPHY
Shi Yue

SUONO/SOUND
Feng Zhe

MUSICA/MUSIC
fm3

INTERPRETI/CAST
Yu Bo, Wang Guifeng

PRODUTTORE/PRODUCER
Cui Zi'en, Liu Shujing

PRODUZIONE/PRODUCTION
Cuizi Dv Studio

7-1506, 652924 Xitucheng Road
Haidian District 100088, Beijing, China
ph. +11 8610 82040387
fax +11 8610 82040387
cuizi777@hotmail.com

Ritornello (t.l.)

Il fratello maggiore è ritardato, il minore è malato di AIDS. Da quando sono stati abbandonati dai genitori molto tempo fa, dipendono l'uno dall'altro. Il fratello minore guadagna il pane per entrambi come cantante. Tutte le canzoni che il fratello maggiore sa cantare gli sono state insegnate dal minore. Quando il fratello minore ha capito che la fine si avvicinava è andato con il maggiore alla stazione del treno per gettare uno sguardo sul paesaggio in cui erano cresciuti. Voleva uccidersi insieme al fratello, ma il maggiore aveva paura della morte e voleva organizzare una grande festa. Quella sera il maggiore ha cucinato la cena per il minore. Poi si sono lavati i piedi l'uno con l'altro, poi hanno fatto l'amore fino a che il minore è morto nell'estasi. Questa è stata la maniera con cui il maggiore ha fatto sentire al minore una gioia eterna nel suo profondo sonno.

Biofilmografia

Cui Zi En è regista, sceneggiatore e produttore. Negli ultimi anni ha diretto film quali *Shitou he nage Nana* (2005), *Wu Yu* (2004) e *Ye Jing* (2004), presentati a numerosi festival internazionali.



Refrain

The big brother is mentally retarded and the little brother has AIDS. Abandoned early by their parents, they have depended on each other to survive. The little brother maintains the two with the money he earns by singing. Each song that the big brother can sing along was taught him by his younger brother. When the little brother realizes his end is nearing, he takes his brother to the local train station for a last glance of the landscape they grew up in. He wants to kill himself and his brother. However, the older one, fearing death, prefers having a final big feast. In the evening, the big brother cooks dinner for the younger one. They bathe each other's feet afterwards, then they made love, till the little brother dies in ecstasy. That's the big brother's way of letting the younger one feel eternal joy in his deep sleep.

Biofilmography

Cui Zi En is a director, screenplay writer and producer. Three of his recent films, *Shitou he nage Nana* (2005), *Wu Yu* (2004) and *Ye Jing* (2004) have been shown at numerous international festivals.



Shaonian hua cao huang

Cina, 2006
Video, 89', col.

REGIA/DIRECTOR
Cui Zi'en

SCENEGGIATURA/SCREENPLAY
Cui Zi'en

MONTAGGIO/EDITING
Xinxin

FOTOGRAFIA/PHOTOGRAPHY
Shi Yue

SUONO/SOUND
Feng Zhe

MUSICA/MUSIC
Wang Guifeng

INTERPRETI/CAST
Xiangwen, Wang Guifeng,
Jiao Le, Wang Ren'an,
Chang Zhihong, Shi Yue

PRODUTTORE/PRODUCER
Lv Jianmin

PRODUZIONE/PRODUCTION
Cunqiu Film, Cuizi Dv Studio

CONTATTO/CONTACT
Cuizi Dv Studio
7-1506, 652924 Xitucheng Road
Haidian District 100088, Beijing, China
ph. +11 8610 82040387
fax +11 8610 82040387
cuizi777@hotmail.com

Appassire nella stagione della fioritura (t.l.)

Xiao Feng e Wen Wen sono fratello e sorella gemelli. Hanno mantenuto le abitudini della loro infanzia: indossano gli stessi abiti e dormono nella stessa stanza, vanno nella stessa scuola, vivono l'uno all'ombra dell'altra. Questa estate però Wen Wen inizia a mettersi abiti diversi e pretende di dormire in un'altra stanza. Xiao Feng non riesce ad addormentarsi. La relazione di Wen Wen con Xiao Jun viene scoperta da Xiao Feng. Per separarli Xiao Feng cerca di trovare "l'uomo giusto" per Wen Wen.

Withered in a Blooming Season

Xiao Feng and Wen Wen are twin brother and sister. They had always kept their childhood habits: wearing the same design of clothes, sleeping in the same room, going to the same school – they lived as if each other's shadow. Until this summer, when Wen Wen starts to wear clothes different from Xiao Feng's and insists on sleeping in a separate room. Xiao Feng can't get accustomed to this. Wen Wen's dating with Xiao Jun was spotted by Xiao Feng. To split them, Xiao Feng attempts to seek a "good man" for Wen Wen.

Biofilmografia

Cui Zi En è regista, sceneggiatore e produttore. Negli ultimi anni ha diretto film quali *Shitou he nage Nana* (2005), *Wu Yu* (2004), *Star Appeal, Ye Jing* (2004), *Refrain* (2005), presentati a numerosi festival internazionali

Biofilmography

Cui Zi En is a director, screenplay writer and producer. Three of his recent films, *Shitou he nage Nana* (2005), *Wu Yu* (2004), *Star Appeal, Ye Jing* (2004), *Refrain* (2005), have been shown at numerous international festivals.